

43

INTERLOCUTORI

NAAMAN

AZIONE SACRA.

CANTATA

L'ANNO MDCCXXI.

I Regni de i Regni  
Ma terribil e legni  
D' non poter e l' orgoglio non ha  
E Apor

## INTERLOCUTORI.

**NAAMAN**, Capitano e favorito  
di Benadad Re di Siria.

**SIRA**, moglie di Naaman.

**ABRA**, donna Ebreica, e serva di  
Sira .

**ELISEO**, Profeta.

**GIORAM**, Re d'Israele.

**MICHEA**, confidente di Gioram.

**GEZI**, servo di Eliseo .

**CORO** di servi del Profeta .

L'Azione si rappresenta in Samaria .

# NAAMAN.

## PARTE PRIMA.

**I** Te lacere al fuol , Regie mie vesti  
 Son io forse quel Dio , nel cui poteré  
 Stien vita e morte ? Il Regnator de' Sirj  
 Quell' uom m' inuia , perchè da lebbra il mondi ?  
 Ite lacere , o vesti , itene al fuolo .  
 Non molto andrà , che dal mio sangue avrete ,  
 E da quel d' Israele  
 Tinta più infausta . Da lontano io veggo  
 Le barbariche insegne ,  
 Le Sirie spade . O Benadád iniquo !  
 Tu mediti pretesti in mia ruina .  
 Giustizia non li avea . Furoi li cerca .  
 Al potente nemico  
 Mai non mancan querele . Industrie è l' odio ,  
 Che opprimer può . Fraude e superbia 'l guida :  
 Ragion non ode ; e in suo poter si affida :  
 Dio con monti divise , e con fiumi  
 I Regni da i Regni :  
 Ma termini e segni  
 D' uom potente l' orgoglio non ha .

Reg. IV. c.  
V. v. 7.

l. c.

E A por-

A portar sovra libera terra  
 La strage e la guerra ,  
 A lui basta vederla men forte ;  
 E pretesti la forza gli dà . Dio , ec.

E L I S E O .

Guai a l'empio che pecca ,  
 E peccando persiste , e al fin dispera ,  
 Le tenebre d'abisso  
 Stan sopra lui . Misericordia lo circonda :

*Reg IV. c.  
 III. 2.*

Perdizion lo attende .

Vedi il Re d'Israel . Vedi Giorammo ,  
 D'Acáb , pessimo Re , figlio perverso .  
 Vedilo , qual d'intorno

*I. c. cap. V.  
 v. 8.*

Si lacera le vesti , e d'uomo a pena ,

Non che di Re , mostra aver core e volto .

Non si diria , che rischio 'l preme , e morte ?

Ma la colpa lo rode ; e l'ostinato

Non paventa il peccato ond'egli è cinto ,

E sol teme d'un mal lontano e finto .

Piange in lui l'amor del regno ,

Non l'orror del suo peccato .

Più funesto , e più tremendo

A lui par d'un Re lo sdegno ,

Che la man d'un Dio sdegnato . Piange , ec.

Servo , ascolta . A Giorammo

Vanne , e per me sì lo rampogna e sgrida .

Re d'Israel , perchè stracciar tuo manto ?

Perchè ? Forse in Samaria

Più Profeta non è ? Non più quel Dio ,

Cui,

Cui , portenti ad oprar , basta volerli ?  
 Naamán a me venga .  
 Giorammo , e 'l popol suo mancano a Dio :  
 Non manca Dio , nè 'l suo Profeta a loro .  
 Venga : l' egro il conosca , e l' empio 'l creda .

G E Z I .

O di chi serve miserabil sorte !  
 Condannato a soffrir le dure leggi ,  
 Che nè ubbidir , nè trasgredir si ponno  
 Senza periglio . Io servo  
 Rinfacciare ad un Re tema e viltade ?

*Gezi puer  
 viri Dei .  
 Ibid. v. 20.*

E L I S E O .

Vanne . Col labbro tuo parla Eliseo .

G E Z I .

In bocca d' Eliseo più fede avranno ,  
 E più rispetto le rampogne e i detti .

E L I S E O .

Cor mondo , e mente pura  
 Con gl' iniqui non s'ieda ;  
 E ne fugga l' aspetto ,  
 Non che , 'l consorzio .

*Pf. XXV.  
 v. 4.*

G E Z I .

Il Re Giorám da l'orme  
 Pur si scosta d' Acabbo . A terra il vidi  
 Abbatte di Baál gl' idoli e l' are .

E L I S E O .

Sì : ma in Bétel e in Dan gli aurei vitelli ,  
 Che alzò Geroboammo , anch' egli adora .  
 Non basta ad esser buono ,

*1. c. v. 3. &  
 c. XII. v. 28.*

E ij

L'esser

L'esser buono a metà . Tutti conviene  
 Sterpar del vizio i semi ,  
 Che tropp' alte radici  
 Gittan nel core , e qual fa tarlo in pianta ,  
 Tutto il lasciano al fin corrotto e guasto .

## G E Z I .

Deesi al grado Real qualche riguardo .

## E L I S E O .

Gezi , Gezi , tu temi ,  
 Ove ingiusto è 'l timor . Guardati . Un pravo  
 Affetto , un reo disire  
 Basta . Misero , avverti ,  
 E temi di peccar , non di ubbidire .

Non lontano un nero turbine

Freme e sibila

Guai a te , se ti raggiugne

Con orribile percossa .

Dal cadente acceso fulmine

Fuggi , o misero ;

O con foco inestinguibile

T' arderà le carni e l' ossa .

## G E Z I .

Qual miseria peggior di servitude ?

Libero e uguale ogni uom pur nasce . I nomi

Di dominio e servaggio

Introdusse la forza ; e legge ed uso

Un vizio di natura ,

Un torto di fortuna al fin divenne .

Oh ! se mai scoter posso

La

La grave soma , onde mi tiene oppresso  
 Rigido impero , e povertade estrema ,  
 A me vivrò tranquillo , a me contento ;  
 Nè più , qual cruda sferza ,  
 Starammi sopra la tonante voce  
 Del severo Eliseo . Ma si ubbidisca  
 A chi serve , anche è tolto  
 Il meschino conforto  
 Di starfi a ragionar col suo pensiero ;  
 E tempo non gli avanza  
 Di formar un'idea ,  
 Non dirò di piacer , ma di speranza .

Quel destrier per rupi e sassi ,  
 Chino il capo , e tardo i passi ,  
 Trae la soma , e soffre il morso .  
 Ma s' avvien , che in piano erboso  
 Ei si vegga errar disciolto ,  
 Lieto allora baldanzoso  
 Par che l'aure e' sfidi al corso . *Quel, ec.*

*S I R I A .*  
 Abra , ben fu propizio a me quel giorno ,  
 In cui te le nostr' armi ,  
 Preda non vil , trassero in Siria . Io sempre  
 Sfortunata farei , se tu non l' eri .

*A B R A .*  
 Mia sfortuna non dir ciò ch' è mia gloria .

*S I R I A .*  
 Ecco per tuo configlio , eccomi in questo  
 Tuo patrio suolo , ove al languente ed egro

Mio sposo , e tuo signor spero salute .

A B R A .

Ei salute ne avrà : noi gioja e pace .

S I R A .

Dal tuo fermo sembiante

Vien l'ardir di mia speme .

A B R A .

E a la mia fede

Dà coraggio l'uom santo .

S I R A .

Ma come tanto oltre natura uom puote ?

A B R A .

Quando in Damasco io ne diceva i pregi ,

Temer potevi , o Sira ,

Che ver non fosse in sul mio labbro un vero ,

Che sembianza ha di falso .

Ma qui 'n Samaria , ove ogni lingua esalta

I veduti portenti , a che temerne ?

Reg. III.  
cap. II. v.  
14.

Fiumi dividere , e far che l'onda

Formi al passo argine e sponda :

Cap. III. v.  
20.

Trar da rena ampio torrente :

Cap. IV. v.  
34. 35.

Render vita a membra spente :

Fur prodigj : e pure oprarli

Giudea vide il suo Profeta .

Spera in lui : chi già di morte

Potè aprir le ferree porte ,

Or potrà da lebbra immonda

Sanar l'egro , e te far lieta . Fiumi, ec.

S I R A

S I R A .

Stupida ascolto . Egli è più ch' uomo . Quasi  
Mi sembrano minori ,  
Siria , i tuoi Dii .

A B R A .

Che ponno  
Quegli che Dii tu appelli ? Idoli e sogni  
Del fatto , e de l' error . . . .

S I R A .

Taci . A noi viene ,  
E dolente oltre l' uso il signor nostro .

N A A M A N .

A qual barbaro cielo  
M' ha tratto iniqua sorte ? Ove salute  
A cercar venni , e pace ?  
Che mi giova qui 'l grado ? i gesti ? il nome ?  
Il favor del mio Re ? Letta ho negli occhi  
Del feroce Giorám la mia ruina ;  
E in vederlo squarciar gli ostri dal fianco ,  
Un comando temei , per cui dal seno  
Mi fosse il cor divelto . Ah ! perchè fede  
( Semplice ! ) diedi a femminil consiglio ?  
Congiurar serva e moglie in mio periglio .

c. V. v. 1.

Uom che in donna ha troppa fede ,

Vincer crede

Il suo fato , e 'l fa peggior .

Tu da serva , è tu da moglie

Ingannato ,

Lusingato ,

E i i i j

Lo

Lo fai tardi , e con tua pena ,  
Tropo credulo mio cor . Uom , ec.

A B R A .

Signor , qual turbamento ?

N A A M A N .

Trofeo di tue menzogne , Abra spergiura .

S I R A .

Conforte , a che sì mesto ?

N A A M A N .

Opra de' voti tuoi , moglie importuna .

S I R A .

Di noi meschine è questo

Sempre il destin : ne i mali onte ed accuse ;

E ne i prosperi casi oblio e disprezzo .

N A A M A N .

Un lebbroso marito

T' era grave : lo so . Gli aspri legami

Presto rotti ne sien ; ma sol per morte

Crudo Re ! serua infida ! empia consorte !

A B R A .

Modera l' ira e 'l duol . Di : che t' ayvenne ?

N A A M A N .

Deh ! che dir posso ? e che temer non deggio ?

Ite a la Reggia . Ite a Giorammo . I brani

*l. c. v. 6.* Vedrete là del lacerato ammanto .

Cotanto il mosse a rabbia

L' offerto foglio , e la richiesta aita .

A B R A .

Perchè chiederla a lui ? Potevi , il difsi ,

Qui

Qui da Eliseo , non da Giorammo averla .

N A A M A N .

Pur Giorammo è qui Re

A B R A .

Ma non Profeta .

N A A M A N .

E al Profeta dar leggi il Re non potete

A B R A .

Vuoi che un Re sforzi ad operar prodigj ?  
Sol Dio può farli , ed umiltà li esige .

S I R A .

Andiam dunque al Profeta .

N A A M A N .

Ah ! che vicino

Parmi udir chi mi segua , e morte o ceppi  
Mi rechi . Il cenno è dato . Ecco il ministro ,  
E lo seguon custodi .

A B R A .

Egli è Michéa , de' Regj servi il primo .

N A A M A N .

Ahi ! solo , egro , stranier , non ho difesa .  
Vana è la fuga . La dimora è rischio .  
Tutto dispero . Ombra mi preme , e lutto ;  
E de' vostri consigli è questo il frutto .

S I R A .

Mi fan le pene tue senso e dolore ,  
Più che gli oltraggi tuoi rimorso e sdegno .  
Ma so che di quest' alma il fido amore ,  
De l' onte che gli fai ,

E iiiiij

Esser

Esser non meritò - bersaglio e segno. Mi, ec.

M I C H E A.

O del Sirio Monarca e braccio e mente,  
 Supremo inclito Duce,  
 Di Giorammo, il mio Re, nunzio a te vengo,  
 E nunzio di conforto e d'amistade.  
 Quel gran Dio, che le cose ordina e regge,  
 Non tutti in un sol uom versa i suoi doni;  
 Ma quale ad un ne porge, e quale ad altro:  
 Ove meno: ove più: tutto a suo grado,  
 Con infinita arcana provvidenza.  
 Quindi avvien, che ognun serve a le Divine  
 Norme, giusta il prescritto ordine e modo:  
 Quale appunto nel corpo opra ogni membro,  
 Giusta l'uffizio, a cui natura il fece.  
 Che s' uom tentar vuol cosa oltre al potere,  
 E fuor del suo dovere e ministero;  
 Ne riman con vergogna, e con disprezzo.  
 Altro è l'esser Regnante: altro Profeta;  
 Nè l'oprar maraviglie è dato a molti.  
 Tal cosa al mio signor chiedesti, o Duce,  
 Che e' vorrebbe, e non può. Quindi in lui nacque  
 L'ira e l'dolor, che gli scorgesti in volto.  
 Ma vanne ad Eliseo. Di tua salute,  
 Ch'esser vanto non può d'umana forza,  
 Sarà l'uom santo operator: cotanta  
 Il gran Dio d'Israel gli dà virtude;  
 Onde la gloria sua più si diffonda,  
 E de le genti i falsi Dii confonda.

Van-

Vanne al Profeta , e spera :

Che se avrai fe sincera ,

Non men del corpo infermo ,

L' alma potrai sanar .

Tuo vero ben non fora

Guarir la parte frale ,

E poi de l'immortale

I mali trascurar . Vanne , ec.

N A A M A N .

Da un gran pelago è uscito

*l. c. v. 9.*

L' agitato mio cor . Molto a te deggio :

E più deggio al tuo Re . Cocchio e destrieri

Su apprestatemi , o servi .

Ad Eliseo si vada .

A B R A .

Breve è 'l cammin . Colà l' uom santo alberga .

N A A M A N .

Tutto m' arride . A lui

Tosto del mio venir rechisi avviso .

G E Z I .

*l. c. v. 10.*

Voi risparmiare i passi , e tu gl' indugi ,

O Naamán : servo al Profeta io sono ;

E questo col mio labbro ei ti prescrive

Rimedio di salute .

Vattene , e sette volte

Lavati nel Giordano ,

E la tua carne , or putrefatta e rosa ,

Tornerà monda a rivestir le membra ;

E tu sano uscirai , dov' egro entrasti .

N A A -

Deh ! come tosto in amarezza e lutto  
 Mi si cangiò la gioja ?  
 Ripigliate , occhi miei , l'usato pianto .

S I R A .

Il Profeta parlò . Perchè disperì ?

v. II.

N A A M A N .

Fuggiam quest' empie terre ;  
 Sira , fuggiam . Credea ,  
 Ch' Eliseo rispettando il grado mio ,  
 M' uscisse incontro ; e che invocando il nome  
 Del suo Signor e Dio , onde in lui scende  
 Spirto e virtude , con sua man toccasse  
 Mie piaghe , e sano mi rendesse , e mondo  
 Nulla , nulla egli fe .

S I R A .

L'acque il faranno  
 Del Giordano vicin .

N A A M A N .

Favole e fogni .

l. c. v. 12. Fiumi più puri , ov' io mi lavi e terga ,  
 Non ha forse Damasco ? A'bana forse ,  
 E Fàrfar cede di bontade a l'acque  
 Di quanti ad Israel bagnano i campi ?  
 Andiam . Nulla più arresti il passo mio .  
 Perfide genti , inique terre , addio .

l. c. v. 13.

A B R A .

Se lice ad umil ferva  
 Dir ciò che pensa e dee ; signor , concedi ,  
 Che'l

Che 'l mio zelo ti parli , e 'l mio dovere .

Venisti tu da Siria in Israele

Per rimenarvi l' insanabil morbo ,

Che di tue carni s' alimenta e cresce ?

O qui venisti per aver mondezza ,

E averla da Eliseo ? Tacque egli forse ,

Impotente , o ritroso ?

No . Conobbe il tuo mal . Ti diè soccorso .

Perchè lo sdegni tu ? perchè lo fuggi ?

Ah ! signor , se 'l Profeta l. c.

Difficil cosa a te prescritta avesse ,

A l' amor di tua vita

Posto avresti ogni disagio e rischio .

Lavati nel Giordano , e sarai mondo .

Qual più mite comando !

Qual più cara mercede !

Vanne ; e al Giordan non preferir tuoi fiumi .

Quel t' impone Eliseo : quello tu eleggi .

Più che ne l' acque sue , sta tua salvezza

Nel comando ubbidito .

L' ira non fa il mistero ; e 'l fa la fede .

Dio vuol tue piaghe risanar : ma pria

Vuol da te un cor che creda , e umil gli sia .

Grazie avrai , se umil le chiedi ,

E se credi a chi le dà .

Le sue grazie egli non fa

Ad arbitrio de l' orgoglio ;

Ma in mercede - de la fede ,

E in trofeo de l' umiltà . Grazie , ec.

*Ambros. in  
Luc. lib. IV.  
n. 51.*

l. c. v. 14. Santo lume del Ciel , che dissipando  
 L' antica notte in cui fui cieco errante ,  
 Novo giorno e miglior m' apri e rischiari :  
 Ben ti veggo , e t' adoro . In me condanno  
 Ciò ch' era in me . Fo del mio core un pieno  
 Sacrificio a quel Dio , donde in me scendi .  
 Tu ne leva le nere  
 Scaglie de' vizj , e 'l tergi ,  
 Qual nel Giordano tergerai le sozze  
 De l' infetto mio corpo ulcere e piaghe .  
 Credo : ubbidisco : tua virtude imploro ;  
 E quest' anima rea , che grazia chiede ,  
 In difetto di merito ha speme e fede .

CORO DI SERVI DEL PROFETA.

Lume appunto è la Grazia . In un momento  
 Opra l' uno , opra l' altra . Il chiaro aspetto  
 Quello rende a le cose , e scaccia l' ombra .  
 Questa l' alme rischiara , e 'l vizio sgombra .  
 Vieni a noi , Divin raggio ,  
 Che accendi , e non consumi ,  
 Ma vivifichi e bei , Lume de i lumi .

*Fine della Prima Parte .*

## PARTE SECONDA.

**P** N A A M A N .

Popolo di Samaria ,  
Chi più lieto è di me ? chi più felice ?

Reg. I. c.  
v. 14.

In me chi più ravvisa

Quel cadavere d'uom , misero , sozzo ,

Altrui grave , e a se stesso ?

Vedete le mie pelli , e le mie carni

Come nitide e monde !

Non risanai di morbo :

Ringiovenii : rinacqui . O del Giordano

Mirabil' acque ! anzi o mirabil possa

Del gran Profeta ! e più mirabil Dio ,

Che la sua onnipotenza in lui ne mostra !

Sira , Abra , servi , in voi si spanda ancora ,

Qual torrente in più campi , il gaudio mio :

Che capirlo quant' è , sol non poss' io

L' immenso gaudio ,

Che m' empie l' anima ,

Risuoni a l' etera ,

E ascenda in cantici

Di laudi a Dio .

A Dio dar laude ,

A Dio dar gloria

Con festa e giubilo ,

E' gra-

E' grato omaggio

D' un dover pio . L' immenso , ec.

S I R A .

Abra , questa non è del signor nostro

La grata voce , e non qual pria , dolente ?

A B R A .

Egli è , Sira , egli è desso . Oh come lieto ?

S I R A , E A B R A .

Andiamo . Andiamo a lui .

N A A M A N .

Venite , o fide ,

O del mio mal compagne ,

Anzi ministre del mio ben , venite .

S I R A .

Spofo . . . .

A B R A .

Signor . . . .

S I R A .

Come è possibil ? . . . . Come ? . . . .

Tu fano ? . . e l' acque ? . . . . O Dio ! L' una ne l' altra

Si confondon le voci ,

Come l' una ne l' altra anco le gioje .

A B R A .

Ti parli il mio tacer del mio contento .

N A A M A N .

A' tuoi faggi consigli oh quanto io deggio !

*Hugo de S.  
Vid. in IV.  
Reg. lib.  
VII, c. 28.*

Gl' ispirò nel tuo core

Quel Dio , che spesso anco i più vili esalta .

A B R A

A B R A .

Il publicar sue maraviglie il loda.

N A A M A N .

Sette volte , o dilette ,  
 M' attuffai nel Giordan . Tutte eran piaga  
 Le membra mie . Luogo non c'era ad altra ..  
 Qualor dal fiume io rilevava il capo ,  
 Cader vedea , come da tronco annofo  
 Soglion cortecce , giù dal corpo informe  
 Putride scaglie , e ricoprirne intorno  
 L'acque , poc' anzi sì tranquille e chiare ,  
 Che affrettar poi parean l'usato corso ,  
 Quasi sdegnando l'odioso incarco .  
 Ed oh quale n'uscii ! Non ci rimase  
 Nè pur margine o segno . Altr' uom già sembro ,  
 D' altra carne vestito ,  
 Qual serpe d' altra spoglia al novo Aprile .

S I R A .

Prodigio ove s' intese al tuo simile ?  
 Sul volto del mio sposo  
 Già torna a rifiorir  
 Più fresco e più vezzoso  
 April di gioventù .  
 Allor che a lui mi strinse  
 Favor d' amica stella ,  
 Sua guancia o fu sì bella ,  
 O sì gentil non fu . Sul volto , ec.

N A A M A N .

Ma quale ad Eliseo darò mercede ?

F

S I R A .

S I R A .

*Reg. 1. c. v. 5.* Talenti , ed oro , e vesti . . . .

N A A M A N .

Vesti , oro , argento , e la mia vita stessa  
Fian poco e scarso premio . A lui mi chiama  
Zelo , ossequio , dover .

A B R A .

*l. c. v. 15.*

Vedilo . Egli esce  
Col servo suo .

S I R A .

Ben corrisponde a l' alta  
Santità de' costumi  
La dignità del volto , e la modesta  
Semplicità del suo vestito umile .

N A A M A N .

Profeta , uomo di Dio : confesso , e credo ,  
Ch' altro Dio non riempia , e non governi  
L' universo creato ,

*l. c. v. 15.*

Fuor che 'l Dio d' Israele :  
Vero Dio : solo Dio : Dio onnipotente :  
Immenso : eterno : incomprendibil Dio .

Que' di Siria , d' Egitto , e miei poc' anzi ,  
Dii falsi : Dii 'mpotenti ;  
E di tenebre Dii , condanno e abborro ;  
E in te , che tanto puoi nel Divin nome ,  
E tanto nel suo spirito : in te , che hai tratto  
Questo corpo , e quest' alma

Di tristezza , e d' errore ,  
Onoro lui , che ti dà forza e lume ;

E qual

E qual posso , mercede  
A te reco d' omaggio , e più di fede .

E L I S E O .  
Naamán , ben cominci ,  
Se cominci da Dio . Tutto a lui devi ,  
Fonte d' ogni salute e d' ogni bene :  
Nulla a me , che a lui servo ,  
De' suoi comandi esecutor fedele .  
Per bocca nostra ei parla

*D. August.  
Quest. in  
Exod. lib.  
II. n. 17.*

A chi non puote , e a chi non merta udirlo .  
Siam gl' interpreti suoi : siamo i suoi messi ,  
Or minacciando , or consolando , a norma  
Che o sua giustizia , o sua bontà ne inspira .  
Altro omaggio , altro premio ei non ti chiede ,  
Che un cor contrito , e in umiltà sincero ,  
E che più non ripigli il cor primiero .

*Pf. L. v. 19.*

Quel primiero iniquo core  
Dal tuo petto Iddio strappò :  
Nol guardar , che con orrore ,  
E non far , ch' ei torni a te .  
Per tuo bene un cor secondo  
Dio pietoso in te creò .  
Ama questo ; e puro e mondo  
Glielo serbi ossequio e fe . Quel , ec.

*Pf. L. v. 12.*

N A A M A N .

Restanmi i detti tuoi ne l' alma impressi .  
Ma piacciati , Eliseo , che almeno io t' offra ,  
Picciolo testimon d' animo grato ,  
Quest' oro , e queste vesti .

*Reg. I. c.  
v. 15.*

E L I S E O.

*1. c. v. 16.* No . Ritienti i tuoi doni .  
 Dio mai nulla mancar lascia a' suoi servi .  
 Ciò che basta , ei mi dà . Se più chiedessi ,  
 O perderei con povertà virtude ,  
 O provvidenza offenderei con brama .

N A A M A N .

A le grazie si dee pari compenso .

E L I S E O .

*Ambros. in Luc. lib. IV. n. 52. Matth. X. 8.* Ma di quelle di Dio  
 Traffico non si fa , se non da gli empj .  
 Egli in dono le porge ; e vuol , che in dono  
 Le dia chi le riceve .

N A A M A N .

E ingrato io rimarrò ? Deh ! parte almeno ....

E L I S E O .

Vive il gran Dio , che mi sostiene , e vede :  
 Nulla riceverò . Quetati . Meco  
 Tu getti al vento le parole e i voti .

N A A M A N .

*Reg. 1. c. v. 17.* Facciati il tuo desir ;  
 E al grato mio dover  
 Sia di riposo  
 L' aver voluto .  
 Il cor con ubbidir

Per tema di spiacer ,

Virtude impara

Dal tuo rifiuto . Facciati , ec.

*Vid.* Vittime al sommo Dio

In

In Damasco offrirò . Terra profana  
 Non fia che gli alzi il santo altar , su cui  
 Ardano gli olocausti offerti a lui .  
 Sacra terra è Israel : terra a Dio grata :  
 Terra del popol suo . Tanta , che basti  
 Di due giumenti al pondo ,  
 Torne mi si conceda .

E L I S E O .

Vanne . E' retto il tuo cor : cauto il tuo zelo .

N A A M A N .

Ah ! mi rimane ancora l. c. v. 18.  
 Grave timor , che mi conturba e affligge .

E L I S E O .

Che mai ?

N A A M A N .

Talor nel tempio  
 Del falso idol Remmone  
 Suole il mio Re prostrarfi , e a lui dar culto .  
 Ei si appoggia al mio braccio . Io deggio seco  
 Prostrarmi ancor . Non mi si ascriva a colpa .  
 Tu perdon me ne impetra .  
 Che allora al vero Dio ,  
 Non a l' idol mendace ,  
 Preci e lodi offrirò .

E L I S E O .

Vattene in pace l. c. v. 19.

N A A M A N .

E qual pace restar puote al mio core  
 Nel timor di peccar ?

A B R A .

*Cornel. a  
Lap. Salian.  
Epi. & alii.*

Santo timore,  
Fortezza di tua fede:  
Consolati, o signor. Parte il Profeta.  
Pace ti lascia: e dove è pace, è Dio:  
Nè, dove è pace, e dove è Dio, sta colpa.  
Se reo fosse e malvagio  
L'atto, in cui pieghi tue ginocchia a terra,  
Credi tu, che indulgente  
Saria stato Eliseo? Veduto avresti  
Di pio sdegno avvampar quel grave aspetto,  
Correggerti del fallo, e col lasciarti  
Non un addio di pace,  
Ma di vendetta e d'ira,  
Da te rivolger minaccioso il passo.  
Dandoti pace, ei volle dir: Tua fede  
Serva al suo Re; ma non adori il fasso.  
A Dio puoi servir con zelo;  
E con merco anche al tuo Re.  
Sol non dar con cieco amore  
Tropo al mondo, e poco al Cielo;  
E non guasti nel tuo core  
Ciò ch'è in ordine a la vita,  
Quel ch'è in ordine a la fe. A Dio, ec.

*D. Aug. in  
Epist. ad  
Galat. c. III.  
n. 28.*

G E Z I .

*Reg. I. c.  
v. 20.*

Che mai fece Eliseo? Di povertade  
Trovar chi lo sollevi, e ricusarlo?  
Perchè da chi ne abbonda,  
Sprezzar ricchezze, e giustamente offerte?

Potea

Potea prenderle pur . Potea buon ufo  
 Farne in pro di mendiche afflitte turbe .  
 Ah ! vuol sciagura mia , non sol ch' io ferva ,  
 Ma ch' io ferva in difagio , e che mi opprima  
 Non sol la mia , ma l' indigenza altrui .  
 E che ? Non avrò cor , che per lagnarmi ?  
 E per ufcir di guai non avrò ingegno ? *Ibid.*  
 Su fu : del Sirio Duce affretta , o Gezi ,  
 Su le fresch' orme il corso .  
 Se ti lasci di man fuggir ventura ,  
 Non la meriti più . Là vedi il cocchio .  
 Corri --- Chi mi rattien ? ... Fermati . E dove ? ...  
 Fermati . E dove corri ?  
 Parla una voce al cor .  
 Debile e reo timor ,  
 Va . Non t' ascolto .  
 A perderti tu vai . . . .  
 Anzi ad ufcir di pena .  
 Temi meschin - - - Che mai  
 Più di fervil catena ?  
 Temi - - No , no . Chi vuole  
 O temer tutto , è vile ;  
 O penar sempre , è stolto . Fermati , ec.

N A A M A N .

Colui , che frettoloso a noi fen viene , *l. c. v. 21.*  
 Sembrami il fervo del Profeta .

S I R A .

Appunto .

N A A M A N.

Scendo dal cocchio, e ver lui drizzo il piede.

G E Z I.

Del don mal rifiutato

Picciola parte il procacciarmi or giovi.

N A A M A N.

Buon servo d' Eliseo, bene mi annunzi?

G E Z I.

*l. c. v. 22.* Bene; e in suo nome a te, signor, ne vengo.

N A A M A N.

Che mi chiede l' uom santo?

G E Z I.

Così dirti e' m' impone:

Due figli di Profeti

*Ibid.* A me da l' Efraim son giunti or ora,

E son ospiti miei. Tu loro invia

Un talento, e due vesti.

N A A M A N.

*l. c. v. 23.* Dal beneficio al guiderdone oh quanto

Lascia di spazio il tuo signor! L' intera

Mia offerta accetti.

G E Z I.

Trafgredir suoi cenni

Non posso. Ei n' avria sdegno; ed io gastigo.

N A A M A N.

Nè a me del picciol dono

Resti tutto il rossor. Va. Due talenti

Gli recherai. Con essi, e con le vesti

Due de' miei verranno teco.

G E Z I.

G E Z I .

Ma che dirò? . . .

N A A M A N .

Ch' io ti costringi . A lui l. 6.  
Ti scusi il mio comando , e l'abbia a grado .

G E Z I .

Più non resisto . Ad ubbidirti io parto .  
Oltre la mia speranza

Ben fortiro le trame ; ed opportune  
Cadon l'ombre a celar la ricca preda . l. c. v. 24.

Quella è mia fida e solitaria stanza .

Voi colà deponete ,

Servi , l'incarco . Io ne farò custode .

Finita , Gezi , è tua miseria . In breve

E d'ampie vigne , e di fecondi ulivi , v. 26.

E di ben pingui armenti

Possessor diverrai . Servi ed ancelle

Avrai pronti al tuo cenno ;

E più d'uno in Samaria ,

Ch' ora t'insulta , invidierà tua sorte :

Che come sprezzo è a povertà compagno ,

Così invidia a ricchezza .

Ma non si curi . E' meglio ,

Oggetto di livor , che di pietade .

E L I S E O .

Gezi , Gezi . v. 25.

G E Z I .

Signore .

( Non ti turbar , mio core )

E L I S E O .

Donde vieni ? Ove fosti ?

G E Z I .

*l. c. v. 26.* Sempre al tuo fianco . Io non partii tutt'oggi .

E L I S E O .

Sempre al mio fianco ? Ah mentitor ! Nol fosti .

*Ibid.* Nol fosti , no . Teco ben sempre io fui .

Credi tu , che il mio core

Fosse lontan , quando dal cocchio incontro

Quell' uom ti venne ?

G E Z I .

Ahi ! me infelice !

E L I S E O .

*l. c. v. 26.* E quando

Le ricche vesti , e i due talenti ?

G E Z I .

O Dio !

E L I S E O .

Ti turbi ? Avrai ben tosto

E ulivi , e vigne , e armenti , e ancelle , e servi .

Ma con essi anche avrai

*l. c. v. 27.* La pena tua . Di Naamán la lebbra

Infetterà tue vene ;

Lacererà tue carni ;

Passerà ne' tuoi figli ;

Durerà ne' nipoti .

G E Z I .

Come ? A sì lieve error pena sì ria ?

ELI-

E L I S E O .

Lieve la colpa tua ? Fu fellonia ,  
E fu menzogna , ed impostura , e furto .  
E sacrilegio , e più misfatti in uno .

*Cornel. a  
Lap. in  
b. l.*

G E Z I .

Bianche , qual neve , omai si fan mie carni .  
Aimè 'l petto ! aimè 'l dorso ! aimè le braccia !

*Reg. l. c.  
v. 27.*

E L I S E O

Pera così chi abusa  
Fa de i doni di Dio . Pera chi vende  
Per guadagno terren fede e innocenza .  
Naamán , già lebbroso , esempio sia  
Di peccatore umile ; e Gezi esempio  
Anch' egli sia , ma d' uom mendace ed empio .

C O R O D I S E R V I D E L P R O F E T A .

Parte da l' idolatra

Col peccato la lebbra .

Nel servo del Profeta entra la lebbra

Per la via del peccato . Ah ! sempre stia

Lungi dal nostro cor peste sì ria .

Tu ne risana infetti , Iddio ; tu 'l puoi .

Mondi tu ne conserva , Iddio ; tu 'l vuoi .

F I N E .

LA DONNA E IL MONDO

di G. B. P.

Il mondo è un campo di battaglia, e la donna è una soldata. E la donna è una soldata, e il mondo è un campo di battaglia.

di G. B. P.

Il mondo è un campo di battaglia, e la donna è una soldata. E la donna è una soldata, e il mondo è un campo di battaglia.

Il mondo è un campo di battaglia, e la donna è una soldata. E la donna è una soldata, e il mondo è un campo di battaglia.

Il mondo è un campo di battaglia, e la donna è una soldata. E la donna è una soldata, e il mondo è un campo di battaglia.

Il mondo è un campo di battaglia, e la donna è una soldata. E la donna è una soldata, e il mondo è un campo di battaglia.

Il mondo è un campo di battaglia, e la donna è una soldata. E la donna è una soldata, e il mondo è un campo di battaglia.

Il mondo è un campo di battaglia, e la donna è una soldata. E la donna è una soldata, e il mondo è un campo di battaglia.

Il mondo è un campo di battaglia, e la donna è una soldata. E la donna è una soldata, e il mondo è un campo di battaglia.

Il mondo è un campo di battaglia, e la donna è una soldata. E la donna è una soldata, e il mondo è un campo di battaglia.

Il mondo è un campo di battaglia, e la donna è una soldata. E la donna è una soldata, e il mondo è un campo di battaglia.

Il mondo è un campo di battaglia, e la donna è una soldata. E la donna è una soldata, e il mondo è un campo di battaglia.

Il mondo è un campo di battaglia, e la donna è una soldata. E la donna è una soldata, e il mondo è un campo di battaglia.

F

I

N

E